**Anno VI - 1853 - N. 231**

# L'OPINIONE

**Martedì 23 agosto**

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 22 AGOSTO

## LA PRODUZIONE DE' GRANI

I timori di carestia manifestatisi nello scorso mese e nel principio del corrente, se erano esagerati, non erano però privi di fondamento. I cereali salirono in quasi tutti i mercati a prezzi che sono indizio di penuria di ricolto.

Come avviene in siffatte circostanze, non mancò chi attribuì a'governi la colpa dell'aumento dei prezzi, e chi pretese dar consigli per farli diminuire.

Se in tali raggiri o ripieghi non apparisse altro che l'ignoranza degli elementi della scienza economica e del commercio, si potrebbe compiangere chi prima d'andar a scuola sentenzia gravemente intorno ad una delle quistioni più importanti, quella della sussistenza, e tacere; ma siccome tali consigli potrebbero trarre in inganno le popolazioni, facendo lor credere giovevole quello che riuscirebbe inevitabilmente dannoso, così reputiamo necessario di ritornare sopra questo argomento, che abbiam di già esaminato nel foglio del 9 corrente.

Incominciamo dall'accusa mossa a'governi. Questa invero è assai strana, perchè come dar colpa al governo di accidenti indipendenti del tutto dalla scienza e dalla previdenza umana? Se si vuol fare il governo risponsabile della mediocrità del raccolto, perchè non lo si farà pure della crittogama, che copre le viti e delle epizoozie?

Non si chiede imparzialità, ma soltanto un po' di buon senso; i governi non potevano prevenire la penuria de'prodotti, come non possono prevenire la malattia delle uve; il loro dovere si restringe quindi ad adottare quelle misure che valgano a rendere libero il commercio dei grani, ed agevolarne l'introduzione.

La libertà de'cambi è il solo rimedio alla scarsezza del ricolto. Gli Stati che tengono tuttavia fermamente al sistema protettivo furono costretti a deviare dalla loro politica, abolire i diritti mobili e togliere ogni incaglio all'importazione. Altri, sia per secondare i pregiudizi del popolo, sia per altre cause, hanno fatto di più, e proibirono l'uscita dei grani.

E questo consiglio si sente ripetere da certi nostri barbassori, che hanno massime per tutti gli eventi e sentenze per ogni partito. Ma hanno dessi considerato che nel nostro Stato questa misura non sarebbe ammessibile? Che in un paese, in cui la libertà commerciale non è più un desiderio, ma un fatto, è un assurdo il pretendere di impedire l'estrazione dei grani?

E qual giovamento se ne ritrarrebbe? Il primo segno di ansietà, di timore e di spavento è stato in tutti i paesi il decreto di proibizione all'uscita de'cereali. Lungi dal far discendere i prezzi, ne promosse l'aumento. La carestia si trovò sanzionata dai governi. Quello che dicevasi sommessamente fu ad alta voce ripetuto: gli speculatori acquistarono animo, poterono calcolare la consumazione interna, e regolare i mercati, ed i poveri operai, i quali dal divieto dell'uscita de'grani speravano una riduzione nel prezzo del pane, ne soffrirono l'incarimento, e gridarono contro gli speculatori. Ma gridino contro l'ignoranza dei governi, i quali osteggiano la libertà del traffico, ed attendono ad ammetterla provvisoriamente che sia giunto il pericolo, ed anco sacrificano il principio agli errori popolari.

Se tutti i governi impedissero la libera estrazione de' grani, se chiudessero ogni porta all'uscita, non sarebbe cosa assurda lo aprirle per la libera introduzione?

Le disposizioni ristrettive non valsero mai a diminuire i prezzi de' cereali, mentre la più ampia libertà giova ad impedirne l'aumento ed a mantenere sempre provvisti i mercati. Non v'ha che un caso, nel quale la libertà non produca larghi compensi. È il caso di guerra; ma anco in tale circostanza i paesi retti da una legislazione economica liberale, sono esposti a pericolo meno dei paesi in cui prevale il sistema protettivo.

Quelli che nel nostro paese gridano: libertà o restrizione, non conoscono le leggi economiche che qui sono sancite, non hanno neppur sentore delle modificazioni testè introdotte nella tariffa doganale. Non è libera l'introduzione de' cereali con una tariffa puramente fiscale? Con un sistema di dogane, che agevola le relazioni ed il traffico?

La nostra situazione, esaminata imparzialmente, non offre nulla d'inquietante. I prezzi aumentarono; ma si mantengono ad un livello assai inferiore agli altri Stati d'Italia. Se facciamo un confronto delle mercuriali della seconda settimana d'agosto del 1852 e del 1853 abbiamo il seguente risultato:

*Prezzo del frumento per ettolitro.*

| | | 1852 | | | 1853 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Novara | L. | 20 | 34 | L. | 23 | 41 |
| Ivrea | » | 21 | » | » | 26 | » |
| Voghera | » | 19 | 33 | » | 24 | 73 |
| Cagliari | » | 13 | 44 | » | 20 | 13 |

*Grano turco per ettolitro.*

| | | 1852 | | | 1853 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Novara | L. | 14 | 69 | L. | 16 | 14 |
| Ivrea | » | 16 | 25 | » | 16 | 90 |
| Voghera | » | 12 | 55 | » | 15 | 57 |

Noi potremmo continuare questo paragone, e vedremmo come la differenza si mantenga ovunque press'a poco nelle stesse proporzioni.

L'aumento è notevole, ma quanto siamo lungi dai prezzi del 1846-47! Coloro che profferirono il nome di carestia e prenunziarono il ritorno di quell'epoca fatale, o non si sono informati dello stato del ricolto, o sperano con questo stratagemma di spaventare le popolazioni ed incoraggiare gli speculatori.

Nulla v'ha diffatti che ci trasporti col pensiero al 1846, il raccolto del frumento essendo meno scarso, e quello del grano turco presentandosi in quest'anno piuttosto abbondante. E quando pure la mediocrità de' prodotti fosse come nel 1846, i pericoli sarebbero tuttavia minori.

Nel 1846 le relazioni fra vari Stati d'Europa erano più lente e più ristrette. Prima che da Genova giugnesse avviso o domanda di granaglie in qualche altro porto o mercato d'Europa, ci volevano settimane, ed i trasporti richiedevano mesi intieri. Nell'interno stesso si impiegavano tre giorni pel trasporto da Genova a Torino: ora si fa in mezza giornata. Il telegrafo elettrico, le strade ferrate ed i vapori sono mezzi efficacissimi per richiamare sollecitamente la derrata dove ve n'ha penuria, e livellare i prezzi.

In Francia fu venduto il frumento, in febbraio 1847, a 50 fr. l'ettolitro a Strasburgo, mentre nella Bretagna valeva soltanto 24 a 25 fr. Donde questa differenza, se non dalla mancanza di facili e poco dispendiose comunicazioni? Fra noi non si notano disparità sì considerevoli; ma ve ne hanno di gravi. Così nella seconda quindicina dello scorso mese, il prezzo del frumento era a Garessio a fr. 20 05 l'ettolitro, intanto che a La Roche in Savoia fu venduto a fr. 28 25. Se le comunicazioni fossero agevoli, le disuguaglianze di prezzo non potrebbero rappresentare che la spesa del trasporto e le granaglie ed il pane si avrebbero ovunque quasi alla medesima tariffa. Veggasi da ciò qual danno soffrano i paesi che non s'accinsero per tempo alla costruzione di strade ferrate e trascurarono le interne comunicazioni.

Però a malgrado degl'inconvenienti che derivano da un sistema stradale imperfetto, è certo che le condizioni dei popoli sono assai migliori. In pochi minuti si può far dimanda di grani nei porti più distanti d'Europa. In undici giorni se ne invia avviso agli Stati Uniti, che sono in quest'anno il granaio d'Europa. Con un porto, come Genova, l'arrivo di granaglie non può essere incerto: e quando il deposito di Genova sia ben fornito, non v'ha a temere per le sussistenze.

Anche il mar Nero è in grado di spedirne in quantità. Dal solo porto d'Odessa furono esportati nel primo trimestre del 1853 828,529 ettolitri di frumento e 114,854 ettolitri di grano turco. Finora non si ebbe riduzione in paragone dell'anno antecedente, e se la quistione d'Oriente ha lo scioglimento pacifico ch'è stato annunziato, tanto la Turchia quanto i principati danubiani concorreranno colla Russia e gli Stati Uniti a provvedere di granaglie l'Europa.

L'Inghilterra che pur ha un raccolto assai scarso, non si è punto commossa, confidando nella libertà commerciale. Nella settimana scorsa i prezzi diminuirono sensibilmente a Londra, ed i cereali offerti il 14 agosto nel mercato di Marth-Lane non trovavano compratori. Eppure l'Inghilterra non proibisce l'esportazione; anzi in un sol giorno, il ministro della guerra di Francia potè comperare a Londra, nello scorso mese, 300,000 quintali metrici di frumento pel vitto delle truppe, i quali vi sono ora quasi interamente arrivati.

Se non si vuol dare ascolto agli insegnamenti dell'economia politica, si creda almeno all'esperienza. Ecco uno Stato, ove la popolazione è agglomerata, la produzione di cereali ristretta, e che lascia interamente libero il commercio, e cionullameno il prezzo del frumento vi si mantiene basso, e ne vede partire alla volta di Francia formidabili carichi senza spaventarsi. Perchè non deve succedere lo stesso negli altri Stati, e specialmente in quelli nei quali il bisogno di grano estero è, in ragione della popolazione, assai minore che non in Inghilterra?

Le popolazioni hanno bisogno di essere istrutte intorno ai loro veri interessi. Le declamazioni, piaggiando i loro pregiudizi, le traviano: le ragioni invece, dissipando gli errori, raddrizzano i giudizii ed impediscono i disordini che potrebbero derivare da falsi calcoli o da timori insussistenti. Si procacci lavoro all'operaio, e la quistione delle sussistenze è facilmente risolta.

---

La questione d'Oriente. Le spiegazioni date alle camere inglesi su questo affare non hanno finora soddisfatto alla legittima curiosità del pubblico europeo, e ben può dirsi che dopo, come avanti le medesime, dura ancora la medesima incertezza sul risultato finale della quistione e sul giudizio che deve pronunciarsi intorno alla politica seguita dalle varie potenze contendenti. Le pretensioni dell'una, l'opposizione delle altre eransi formulate in un modo troppo preciso; il campo, su cui si contendeva, era troppo bene definito perchè la soluzione, qualunque essa siasi, non abbia a segnare un atto di debolezza nell'una o nell'altra parte. Sinora tutto induce a credere che non sia la Russia quella che ha indietreggiato; ma però sarebbe precoce il dichiararlo sino a che non si conosca quel finale componimento che tutti annunziano, sul quale gli speculatori fanno assegno, ma che nessun atto formale dimostra. In ogni modo, ammesso pur anche che le potenze occidentali, per un eccessivo desiderio della pace, abbiano sacrificato gli interessi legittimi della Porta loro alleata, e la loro influenza nel consorzio europeo, resterebbe a dimandarsi sino a qual punto acconsentano a consumare il sacrificio di se medesime, essendo chiaro che l'attuale soluzione non è che il primo passo della definizione negli affari d'Oriente, i quali appunto per tale colpevole condiscendenza si fanno più complicati e più pericolosi per la pace europea e per l'equilibrio delle varie potenze.

La *Revue des deux mondes* accenna con molta prudenza a questi pericoli futuri, e noi sottoponiamo ai nostri lettori le di lei considerazioni come quelle colle quali si accorda il nostro stesso giudizio.

« Quanto all'accomodamento in se stesso, il cui segreto non ci venne rivelato dalla diplomazia, le circostanze dicono già ciò che può essere. Esso non può avere per iscopo che di conciliare una qualche nuova dichia-

---

## APPENDICE

—o—

### POCAHONTAS

*(Continuazione - V. i n. 225, 226, 227 e 228)*

Una notte io bivaccava con solo diciotto inglesi, all'estremità d'un bosco. Dormivamo senz'altra difesa che quella degli alberi. Io ignorava che alcuni dei nostri avevano dato a Powhatan un troppo giusto argomento di trattarci nuovamente come nemici. Ad un tratto vengo risvegliato da una mano che premeva dolcemente il mio braccio. Alzo la testa, ed al chiaror della luna riconosco Pocahontas. « Disponi meglio le sentinelle del campo quando tu dormi, mi disse la giovanetta; esse dovrebbero stare all'erta non già dalla parte di ponente, ma da quella di levante. Io non precedo che di due ore un corpo di trecento indiani, che vengono per circondarvi e massacrarvi. Opechacanou è alla lor testa. » Pocahontas aveva affrontato sola il tenebroso labirinto della foresta. Guardandomi, piangeva; ed io credetti fosse il dolore che doveva sentire ai suoi piedi, ormai privi d'ogni difesa, insanguinati e straziati dai rovi. « Angelo degl'inglesi, le diss'io, commosso fino alle lagrime, tu attendi generosamente le tue promesse. Ma ci avrai prevenuti invano, se non c'insegni il sentiero nascosto, pel quale hai potuto toglier la mano ad Opechacanou. » — « Son venuta per questo, rispose ella; ma non mettiamo più tempo in mezzo. » — « Oh, prima, soggiunsi io, vogliam fare una lettiga coi rami di questo giovane acero, per portare la nostra guida. » — Ed io guardava i suoi piedi. — « Infatti, riprese ella, ho dovuto venire molto in fretta. » Ma io ben m'accorsi che la sua stanchezza l'aveva dimenticata e che il suo piangere era pei nostri pericoli.

Arrivammo a Jamestown, prima che fosse giorno ed anche una volta fu delusa la vendetta di Opechacanou. Ma non doveva esser questo l'ultimo caso, giacchè la pace, malgrado le mie precauzioni e lo zelo di Pocahontas, era sovente turbata, ora per le inquiete diffidenze degl'indiani, ora per qualche imprudente aggressione dei coloni.

Nelle foreste della Virginia, crescono piante ed arbusti, i cui frutti hanno una singolare proprietà. Alcuni soldati, che avevano respinta una tribù nemica, mangiarono i frutti d'una di queste piante, e furono di repente come colti da demenza. Quasi fossero dimentichi d'esser uomini, a somiglianza dei soldati di Ulisse, dopochè ebbero bevuto nella tazza di Circe, gli uni si gettarono per terra, gli altri presero ad arrampicare sugli alberi; questi ridevano e facevano lieti scambietti; quelli davan fuori in un delirio ora tenero, ora frenetico. Non più patria, per essi, non più capo. Andarono così vagando sei giorni nei boschi, e, quando il veleno ebbe consunta la sua forza, ritornarono a Jamestown senza la loro bandiera e senza i trofei di vittoria. Per nostra buona fortuna, lo zelo di Pocahontas non soltanto della nostra vita prendevasi pensiero, ma sì anche dell'onor nostro. Nel momento stesso in cui il consiglio di guerra stava per punire quei soldati della loro diserzione, ella venne a riportarci e bandiere e trofei, da essa pietosamente raccolti. Quando l'esplosione d'un barile di polvere mi fece correre pericolo della vita, fu ancor Pocahontas che vegliò accanto al mio letto di dolore, e la sua ingegnosa benevolenza sapeva, con racconti e canzoni, lenire quelle ore per me tanto piene di angoscia e di fastidio.

Infine, la sua generosa protezione non venne punto a mancare, anche quando io ebbi lasciata l'America, da cui non credeva però dover restarmene così lungo tempo lontano. « I vostri compagni mi sono come fratelli » dissemi la pietosa giovanetta nel darmi il suo addio. E l'aver essi dimenticati i suoi servigi e la sua affezione di sorella, non la rimosse dal preferire questa famiglia di adozione all'altra; fortunata quasi di perdonar loro quei torti e di abbandonarsi come prezzo del riscatto.

« Sì, graziosissima regina; chi da tre anni ha conservata al re la Virginia è, dopo Dio, Pocahontas. E se viene ora in Inghilterra, vi è indotta, credetelo, più dal suo zelo per noi che dalla curiosità. Questo mi scrive il vecchio luogotenente Rolfe, sotto la cui protezione ella si è posta nel lungo viaggio.

Io non ho ancor domandato nessuna grazia nè allo stato, nè ad altri; ma gli straordinari servigi di questa principessa, la sua nascita, le sue virtù, la sua ingenuità, mi fanno oggi ardito a chiamare sopra di lei l'attenzione di vostra maestà. Non avrebbe ella ragione di cambiare in odio la sua amicizia, quando non ricevesse buona accoglienza in questo regno, a cui essa può aggiungerne un altro? Ma se vedrà che, per essere stata benevola verso i sudditi vostri, le vien fatto onore anche oltre l'aspettazione da una regina così grande, come siete voi, sarà presta a consacrare di nuovo la più pura parte del suo sangue alla gloria ed alla prosperità della sua patria adottiva. »

Queste ultime parole, il capitano Smith le pronunciò con voce così commossa che la regina, essa pure commossa, stette qualche po' senza rispondere; poi disse: « Capitano Smith, vi dico con piacere che di tutti i servizi resi a me dalla principessa Pocahontas è a'miei occhi il più grande quello di aver meritata la riconoscenza di un fedele e valoroso suddito del re qual voi siete. Quindi, per farle dimostrazione del mio affetto, io do a voi l'incarico di andare a Brentford, per accoglierla al suo sbarco e condurla alla nostra corte. La mia carrozza sarà domani a vostra disposizione, ed intanto noi prepareremo qui alla figlia del re Powhatan, alla liberatrice del capi-

razione in favore dell'indipendenza dell'impero ottomano con una certa soddisfazione accordata alle pretensioni recentemente messe in campo dalla Russia. Havvi in questo solamente una differenza, ed è che una dichiarazione di più o di meno sull'integrità della Turchia sventuratamente nulla risolve in cospetto della forza invincibile delle cose, mentre che il risultato più chiaro, il più reale, il più effettivo di questa crisi è la novella soddisfazione che riceverà la Russia, quantunque sotto una forma ed in una misura meno decisiva di quella ch'era prima nelle di lei pretensioni.

« Ciò non vuol dire che la conferenza di Vienna non abbia risposto al voto pubblico facilitando una transazione, adoperandosi pel mantenimento della pace: ciò vuol dire però che non havvi più luogo ad illudersi e che ancor meno è possibile l'addormentarsi su di un successo così fragile ottenuto con tanta fatica. Sarebbe fuor di dubbio la più strana illusione quella di credere che il prestigio del diritto, che l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, che l'accordo più unanime delle potenze occidentali in un interesse europeo, che tutto ciò infine possa giungere a modificare in qualsiasi modo la politica russa. Ottenere, in fine dei conti, tutto ciò che presso a poco era offerto sino dai primi giorni, si dirà ch'è ben poca cosa per lo czar; — sì, senza dubbio, ma questo poco è l'attestazione novella della sua politica in ciò che si riferisce all'Oriente. Ed havvi ancora un altro risultato, cioè, che durante cinque mesi la Russia tenne sospesi in agitazione tutti i popoli e tutti i governi; che durante cinque mesi essa ha intorbidato tutti gl'interessi co' suoi *ultimatum* e co' suoi preparativi militari; ch'essa si è fatta un'arma di tutti i fanatismi religiosi e di tutti gl'istinti d'ambizione nazionale abilmente eccitati; essa attaccò un gran prezzo a provare che nessun appoggio poteva sottrarre la Turchia alle dimostrazioni della sua possanza, ed in mezzo a questa crisi suscitata da lei, mantenuta e prolungata da lei durante cinque mesi, essa fu in certo qual modo l'arbitra della pace pubblica sul continente: ciò era bastante per una volta e, checchè se ne dica, è anche troppo per l'Occidente.

« Ora dunque l'Europa avrà la pace; — è quanto cui aspira, imperocchè la pace è un bene universale, perchè, senza di essa, quest'immenso lavoro di commercio e d'industria che ovunque si prosegue diventerebbe un'occasione di spaventevoli catastrofi; perchè è una necessità per l'Inghilterra avere liberi i suoi approvvigionamenti nel mar Nero; ma ciò benanco basta per proiettare una maggior luce sullo spettacolo che si offre al mondo, per mostrare ciò che havvi di profondamente diverso fra l'interesse europeo e la politica russa.

« L'Europa prendendo la pace per iscopo, per oggetto costante de' suoi sforzi, facendo benanco dei sacrificii per raggiungerlo; — la Russia camminando diritto alle conseguenze estreme di una politica tradizionale d'ingrandimento. La moralità di questa crisi in una parola è di rischiarare di una luce novella questa pendenza orientale che preoccupa da sì gran tempo gli animi, e che non è punto finita; che resta al contrario come un germe di complicazioni senza posa rinascenti sino al momento in cui l'Europa dovrà ben scandalizzare se stessa per prendere una misura. »

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il ministro segretario di stato pei lavori pubblici, d'accordo con quello delle finanze, avendoci rappresentato che sarebbe conveniente di fare qualche riduzione nella tariffa pei trasporti su via ferrata delle merci di prima classe sinchè l'esercizio della strada medesima sia aperto al pubblico sino a Genova, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il dritto fisso di centesimi 20 per quintale portato dalla tariffa 17 gennaio 1851 pei trasporti su via ferrata è soppresso pelle spedizioni di merci di prima e seconda classe che si faranno da Busalla ad Alessandria od alle stazioni intermedie.

Il medesimo dritto fisso di centesimi 20 è ridotto alla metà pelle spedizioni di merci di prima e seconda classe fatte da Busalla a Torino od alle stazioni intermedie tra Alessandria e Torino.

Non sarà percepito alcun dritto fisso per le spedizioni di merci da Torino a Busalla e stazioni intermedie.

Art. 2. Il presente decreto sarà posto in esecuzione dalla data della sua pubblicazione, e cesserà di avere effetto nel giorno in cui sarà aperto il servizio delle merci per via ferrata sino a Genova.

Il ministro segretario di stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Pollenzo, addì 14 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE.

PALEOCAPA.

— Con R. decreto del 14 corr. viene dichiarata opera di utilità pubblica l'ampliazione della piazza della chiesa parrocchiale di Craveggia.

## FATTI DIVERSI

*Strade ferrate.* — La soscrizione per la ferrovia diretta da Alessandria ad Acqui, con creazione di un vasto stabilimento balneare in Acqui (*Compagnia della Rovere Francesco*) rimarrà aperta nei giorni 25, 26 e 27 corrente agosto, in Genova, Alessandria, Acqui, ed in Torino presso il signor conte colonnello Annoni, contrada Belvedere, num. 19, piano terzo, dalle ore 9 antimeridiane, alle 4 pomeridiane.

*Accademia filarmonica di Torino.* — Nei giorni degli 8, 9, 10 e 11 del corrente mese ebbero luogo nella grand'aula dell'accademia gli esami annuali della scuola gratuita di canto dinanzi ad una giunta composta dei distinti signori maestri Benedetto Secchi ed Antonio Marchisio, di un membro della commissione filarmonica e dei signori maestri della scuola.

Tutti gli alunni d'ambo i sessi indistintamente hanno dato non dubbia prova dei progressi fatti nel corrente anno: e nell'ultimo giorno comparsi in pubblico uditorio gli alunni applicati alle classi superiori, comprovarono con generale soddisfazione come siansi perfezionati nell'arte loro tanto nell'esecuzione del bel canto accompagnato dalla mimica espressiva, quanto nel suono del pianoforte.

Crediamo debito l'aggiugnere una parola d'encomio e d'incoraggiamento agli egregi signori maestri Fabbrica, Bianchi, Marini e Ventura che sì efficacemente promossero il progresso della scuola, ciascuno secondo le rispettive loro incumbenze.

*Accademia filodrammatica.* — Le piccole allieve e alunni socii della nostra accademia filodrammatica, venerdì sera, diedero una rappresentazione al teatro Sutera per beneficare un artista teatrale. Le produzioni che si diedero furono il *Rodolfo* di Scribe, il *Matrimonio della Libertà* di C. A. Valle, e la farsa un *Tigre del Bengala*.

*Arresti.* La notte scorsa, alla Loggia, tra Moncalieri e Carignano, in un albergo sono stati arrestati sei individui, che si suppone appartenessero alla banda di quelli che furono arrestati al Caval rosso in Torino. La cattura di cotesti malandrini non potè effettuarsi senza incontrare una viva resistenza; dicesi esservi dei feriti dall'una e dall'altra parte; si suonò a stormo, e col concorso di molti cittadini dei dintorni, che prestarono mano forte ai carabinieri, caddero finalmente sei nelle mani della giustizia.

*Sinistro su strade ferrate.* Un sinistro accidente accadde ieri sulla via ferrata nella partenza del primo convoglio a Savigliano. Il direttore del convoglio tentava di salire al suo posto sulla locomotiva, ma, nel fare il salto egli sventuratamente sdrucciolava sul terreno ove le ruote del convoglio gli cagionavano la frattura di una gamba. Egli venne trasportato all'ospedale, ove gli fu subito praticata l'amputazione.

*Attentati.* Ieri verso il mezzogiorno, sul pianerottolo della casa S. Secondo, nella via dei Mercanti, ove è il locale della società di mutuo soccorso dell'emigrazione italiana, un tale Agnello Pagnani di Palermo scattava proditoriamente un colpo di pistola contro l'avvocato Bartolomeo Benvenuti, preside della stessa società.

Era l'Agnello Pagnani custode già del locale; e per la sua mala condotta ne veniva rimosso. Credesi generalmente sia questo il motivo del tentato assassinio. Per buona ventura il colpo andò fallito. È voce che la polizia sia già a quest'ora impadronita dell'imputato. *(Voce della Libertà)*

# STATI ESTERI

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi, 19 agosto.*

Pare certo che vi fu un momento in cui la guerra stette ad un pelo dallo scoppiare. Da un ufficiale che fa parte della squadra riunita a Cherbourg, so che all'epoca in cui gli ospodari di Valacchia e di Moldavia furono dai russi costretti a rompere ogni loro relazione colla Porta, fu spedito per telegrafo un ordine che prescrisse di scaldare un battello a vapore, destinato ad andare a prendere l'ambasciatore di Francia in Russia. Nello stesso tempo, si proibiva a tutti gli ufficiali e marinai d'andare a terra.

Questo dispaccio telegrafico era stato accolto con grande entusiasmo dai marinai, e non fu piccolo il loro disappunto all'arrivare del contrordine. Il quale venne in seguito alle rimostranze dell'Inghilterra, che ha una paura estrema della guerra colla Russia.

Drouin de Lhuys non ha poco contribuito a calmare l'effervescenza di Luigi Napoleone, che, bisogna dirlo, soffre con impazienza il disdegnoso sprezzo delle potenze del Nord. Se la borsa non si fosse dimostrata così paurosa quando corsero le voci della possibilità di una guerra; se i fondi non avessero ribassato che di quanto hanno ribassato a Londra, a Vienna, ecc., le cose sarebbero andate diversamente e si sarebbero passati i Dardanelli. Ma bisognava cedere innanzi al panico della borsa ed innanzi a quell'altra considerazione che fu fatta abilmente risaltare da Fould; non esservi, cioè, guerra senz'aumento d'imposta.

L'imperatore ha, infatti, un'idea fissa: non vuole che si aumentino le imposte. Egli considera l'enormità delle imposte dirette, come una delle cause che hanno provocata la caduta di Luigi Filippo. So di qualche città che domandò di potersi imporre straordinariamente, affine d'essere in grado di fare utili costruzioni, ed a cui si rispose: « Costruite pure, niente di meglio; ma non aumentate le imposte. Fate come noi! »

Coteste città avrebbero potuto rispondere di non aver esse le risorse che si hanno a Parigi, il rialzo ed il ribasso così abilmente maneggiato da Fould e l'imprestito di 6 milioni fatto da Pereire, che non rifiuta nulla, purchè si accordi tutto alle strade di ferro da lui amministrate. Ma le città sanno che il governo non ama le osservazioni ed hanno quindi rinunciato a fabbricare.

Mercoledì ho assistito alla vendita di una parte di Neuilly. Si era pensato che questa vendita si farebbe male, e che gli acquisitori esiterebbero a rendersi possessori del tenimento favorito della famiglia d'Orleans: e si era preso inganno. Invano, sul cominciar della vendita, si distribuì una protesta della famiglia d'Orléans, che dichiara essere questa vendita fatta in violazione di tutti i diritti, e quindi nulla e di nessun effetto; esporsi gli acquisitori a vedersi un giorno spossessati dai veri proprietari, senza indennità, ecc.; non si fece nessun conto di queste riserve, e gl'incanti furono spinti con molta vivacità. Un lotto che era stato messo al prezzo di 14,000 fr., fu venduto a 32,000, cioè più del doppio.

La sicurezza dei compratori si spiega con questo, che si sa esser intenzione del governo di aprire delle strade su tutta l'estensione del tenimento, per il che si pensa che, se si vorrà un giorno rivendicare questa proprietà, sarà difficile ricostituirla, gettando a terra le case che vi saranno state edificate.

Sarebbesi questa vendita compiuta nel modo che ho detto, se la famiglia d'Orléans fosse d'accordo col ramo primogenito dei Borboni? Non lo credo. Ma nella situazione attuale delle cose, potendosi dire che il partito monarchico, in caso di vacanza del trono, non avrebbe nulla di pronto, intorno a cui rannodarsi, si pensa che se qualche eventualità può verificarsi nell'avvenire, non è certo in un avvenire prossimo.

L'imperatore sta per partire per Dieppe e manda il re Girolamo e suo figlio ai bagni di mare di Hâvre, e la principessa Matilde a quelli di Trouville. Egli vuol ristorare la prosperità dei bagni di mare; ed io dubito molto che possa riuscirvi. Benchè il popolo francese sia, senza eccezione, avido di veder principi, qualunque siensi, la moda però non è ora pei bagni di mare. Essa è per Baden, Vichy e i Pirenei; e credo che la politica non la potrà vincere sulla moda.

Non dicovi nulla della vertenza d'Oriente. La si considera come definita, malgrado il ridicolo passo, che ha fatto in Servia un console generale austriaco mal consigliato.

Si dice che se l'Austria fosse forte, come vuol parerlo, non colla Servia se la prenderebbe. L'affare di Smirne le diede un conto da regolare cogli Stati Uniti. Perchè il suo bellicoso ardire non si porta da quella parte? Ma l'Austria va dove l'imperator di Russia vuole. **

*(Altra corrispondenza)*

*Parigi, 19 agosto.*

La questione d'Oriente è un tal cerchio di ferro, dal quale, per quanti sforzi si facciano, riesce impossibile il sortire. Si vorrebbe pure far pausa e lasciare che i fatti portassero luce e svolgimento in questo intricato affare, senza, direi così, prendervi parte; ma la cosa è impossibile. Vi è una tale questione capitale per la civiltà occidentale che bisogna seguirla in tutte le sue fasi.

Una di queste, e non poco importante, è l'atteggiamento che pare prenda l'Austria, ad onta che ella sia intervenuta, proponendo i suoi buoni uffici colla Francia e l'Inghilterra, onde la questione fosse composta amichevolmente.

Gli armamenti, che da tempo essa faceva, pare ora che siano diretti verso la Servia, e l'occupazione di questa provincia, senza alcun apparente motivo, è causa che da molti si sospetti della leale buona volontà del gabinetto di Vienna.

Ed in fatti, se esso crede che la Russia e la Turchia sieno per accomodarsi, a che armare o porsi in posizione di invadere una parte di quegli stati, e così imitare e sostenere la politica ed i fatti aggressivi della Russia?

I giornali ministeriali, nel riportare questa nuova marcia dell'Austria, si studiano di non

---

tano Smith, un'accoglienza che le proverà non essere gli inglesi una nazione ingrata, nè facile al dimenticare. »

Così dicendo, Anna stese la mano al capitano, che, piegato il ginocchio, la baciò, salutò le dame d'onore e prese quindi congedo da sua maestà.

« In verità, disse lady Clifford, io non potei trattenermi dal piangere, al sentire il racconto del capitano. Mi dispiace che egli siasi ritirato così presto. Avrei voluto fargli qualche domanda sulla principessa selvaggia, giacchè mi pare ch'egli non abbia raccontato tutto. »

« Oh, io veggo bene (saltò su la regina) che, per soddisfare la vostra curiosità non vi sarebbe costato nulla il costringere il nostro bravo ammiraglio a rivelare i suoi più minuti segreti. Ma pensiamo prima a tener la nostra parola verso la principessa indiana. Spero che voi vorrete darmi aiuto a pagare i debiti del capitano Smith ed i nostri. »

« Certamente, soggiunse lady Clifford. Io voglio accompagnarla d'attorno per Londra, godere della sua meraviglia ne' luoghi pubblici .... al ballo, al teatro, dappertutto. »

« Oh, come sono curiosa di assistere alla sua presentazione a corte! » disse lady Douglas, sorridendo.

« Scommetto, riprese sua maestà, che ella sarà meno imbarazzata di quello che non lo siano certe signore di Scozia, la prima volta che vengono a Greenwich od a Withe-Hall. »

Da quella buona scozzese ch'ella era, lady Douglas stava certo per rispondere qualche cosa a questo epigramma contro le sue compaesane; ma la regina accennò che la serata era finita, e tutte le dame d'onore si ritirarono, tranne lady Georgina Arundel, che fu trattenuta da uno sguardo della regina.

« Ebbene! mia cara Georgina, le disse Anna di Danimarca, perchè così malinconica e pensierosa? Tu hai visto che il capitano Smith, così sollecito giorni sono di ritornarsene nella Virginia, ha colto il primo pretesto che gli si è presentato, per ritardare questa sua irrevocabile partenza. »

« Ah! sclamò lady Arundel; parlate voi seriamente, maestà? Direte voi ancora che i miei sospetti vengono da pazza gelosia e che il capitano Smith era soltanto dall'amor della gloria richiamato nel Nuovo Mondo?

« E che, Georgina! Pensereste voi che la principessa indiana ami d'amore il capitano e ne sia riamata? Badate di non esser ingiusta ed almeno aspettate che l'abbiate vista questa pretesa rivale. »

« Aspetterò, poichè lo desidera vostra maestà; ma voi permettetemi anche che io cerchi di conoscere il segreto d'una così affettuosa devozione da una parte, d'una così ardente riconoscenza dall'altra. »

« Oh, con una giovane tanto semplice ed ingenua, non staremo molto ad indovinarlo. »

« Non so che cosa darei per essere testimonio invisibile di questo loro primo rivedersi! »

« Tu sei dunque proprio gelosa, mia povera Georgina! ma spero di vederti fra poco ridere la prima, di queste tue ansiose apprensioni, così repentinamente nate. Il capitano stesso affiderà, ne son certa, la sua principessa alle cure della tua amicizia. Addio, cara Georgina! Stassera, prima di spegnere il lume, ricordati dei versi d'Otello sul mostro dagli occhi verdi; » e con queste parole la regina congedava anche la sua favorita.

La domane, il capitano Smith era partito per Brentford.

### III.

S'agitava la folla, accalcata e tumultuosa, sulla piazza di Brentford, davanti ad un albergo avente per insegna *L'Ancora e la stella*. Erano uomini e donne, cittadini e contadini e marinai, e tutti insomma che avevano fissi gli sguardi sul balcone dell'albergo ed andavan gridando: « Fate venir fuori i selvaggi! vogliamo vedere i selvaggi! » — Zitti! soggiungeva alcuno; ecco la principessa che s'affaccia ai vetri. »

— « Eh! no, rispondeva un altro; è Cicely, la serva dell'albergo. La principessa, benchè selvaggia, non è così nera di faccia. » — « Ah! ecco il vecchio infedele, col suo mantello di pelle d'orso. » — « Ma no, no; è lo stalliere Tom. Via Tom! Via Cicely! Vogliamo vedere i selvaggi! »

E siccome i selvaggi non avevano tanta furia di farsi vedere, così uomini, donne e fanciulli sempre più impazienti e tumultuosi raddoppiavano le loro grida e cominciavano già a gettar delle pietre contro le invetriate dell'*Ancora e la stella*, quando uno dei marinai che erano in coda guardò per caso dalla parte della strada di Londra, e scorse una vettura che si fermò allo sboccar nella piazza, senza dubbio per l'impossibilità in cui era di rompere senza sinistro quella turba tumultuante di popolo. Un ufficiale della marina reale scese il primo da quella vettura. « Frank, guarda! una nostra conoscenza! » disse il marinaio ad un suo camerata, intento allora a dar bruscamente di gomito ad un mercantello di cordami, che aveva ardito farsi più innanzi di lui. « Frank, camerata Frank, guarda il capitano Smith. » « — Il capitano Smith! » — Questa notizia ripetuta da ogni parte, si sparse in un momento per quella folla, come una parola d'ordine, ed ebbe un pronto, un magico effetto. Il tumulto si calmò; tutti gli occhi si volgono dalla parte della strada di Londra; non già che si avesse men viva curiosità di vedere il personaggio allora arrivato di quel che si fosse avuta per vedere i selvaggi; ma era una curiosità più rispettosa.

Si fece largo innanzi a lui, e, quando passava, tutte le mani agitavano i berretti, tutte le voci facevano sentire la stessa acclamazione: Viva il capitano Smith! Viva il bravo ammiraglio della vecchia Inghilterra! Hurrah! per il capitano Smith! *Captain Smith for ever.* »

Il capitano Smith attraversò la folla salutando, ed entrò nell'albergo dell'*Ancora e la stella*.

*(Continua)*

darvi molta importanza, e di far credere che non nuoca punto alla soluzione pacifica dell' affare. Ma la maggior parte degli uomini politici veggono pure che la Russia e l' Austria si vogliono, pretestando la pace, preparare alla guerra.

Lord Palmerston nel suo discorso dice che l'Inghilterra ha armato *ed arma* per l' equilibrio europeo e per *la libertà ed indipendenza* delle nazioni. Il nobile lord, dunque crede che questa libertà ed indipendenza sia minacciata, giacchè dichiara che l' Inghilterra arma per proteggerla. B.

*(Altra corrispondenza)*

*Parigi, 20 agosto.*

La politica sonnecchia e lascia oggi nel *Moniteur* intiero il posto agli affari industriali. Il foglio ufficiale contiene cinque decreti, che fanno le concessioni di strade ferrate già da un pezzo attese, cioè:

1° Alla compagnia della strada ferrata da Parigi a Strasburgo, una strada ferrata da Parigi a Mulhouse, un'altra da Vincennes a Saint-Maur ed una terza da Nancy a Croy;

2° Alla compagnia da Parigi a Besançon, un prolungamento fino a Belfort, per la valle del Doubs;

3° Alla compagnia del Nord, la rettificazione del tronco da Creil a Parigi;

4° Alla compagnia d'Orléans, una ferrovia da Tours a Mans e da Nantes a Saint-Nazaire;

5° Alla compagnia di Lione, una diramazione da La Roche a Auxerre.

Indipendentemente da queste linee, parecchie ve n'ha che compagnie particolari fanno studiare, e la cui concessione è riclamata da potenti interessi. Vi citerò, fra le altre, la ferrovia da Corbeil a Nevers, destinata a congiungere, con un tragitto diretto, Parigi a Nevers e quindi al mezzodì della Francia. Questa strada, d'un'incontestabile utilità, è in questo momento sottoposta all' esame del governo.

Il movimento industriale, rallentato dalle preoccupazioni della vertenza d'Oriente, non aspetta che il momento favorevole per riprendere tutto il suo slancio. Parlasi di un'immensa impresa, alla cui testa sarebbero Emile de Girardin e de Morny. Trattasi della costruzione d' intièri rioni su certi punti di Parigi poco abitati, come il piano Monceaux, la piazza dell'Europa, l'antico parco Beaujeon ecc.

Due parole sulla voce corsa dell' occupazione della Serbia per parte di truppe austriache. Questa notizia, portata dal giornale di Costantinopoli del 4, pare poco attendibile. Fa meraviglia, infatti, che la concentrazione di truppe austriache sulle frontiere della Bosnia e della Serbia sia stata conosciuta a Parigi per la via di Costantinopoli, mentre le corrispondenze venute da Vienna non ne dicono una parola. Eppure Parigi e Vienna sono congiunte da una linea telegrafica, che permette di avere notizie scambievoli in assai poco tempo. Eccovi a questo riguardo alcuni appunti particolari.

L'Austria, temendo sommovimenti popolari nella Bosnia e nella Serbia ha effettivamente raccolto sulle frontiere di queste provincie un corpo di truppe; ma de Bruck, portando questo fatto a cognizione di Rescid bascià, dichiarò in modo positivo che non un soldato austriaco avrebbe posto piede sul territorio turco senza il consentimento della Porta. Questi fatti sono dunque diversi dalla narrazione che ne fanno i giornali francesi, e non è punto esatto il dire che il console generale d'Austria avrebbe dichiarato al principe Alessandro di Serbia che, se fossero in quei paesi scoppiati dei torbidi, le truppe austriache li avrebbero invasi, anche contro la volontà del divano e farebbero così ciò che i russi hanno già fatto per risguardo ai principati danubiani.

Tolgo dall'*Indépendance Belge* un piccolo aneddoto, che dà la misura dello spirito e della buona fede dei giornali clericali.

Nel suo numero del 28 giugno l'*Ami de la Religion* annunziava la solenne abiura di un nobile russo, che aveva occupato una posizione brillante nella diplomazia russa. Ora, eccovi la verità su questo preteso personaggio eminente, la cui conversione era acclamata con tanta pompa. Il celebre diplomatico è un semplice impiegato subalterno presso l' amministrazione degli artisti russi a Roma, per nome Alexis Somoff, che nel 1846 fuggì clandestinamente da Roma con una somma considerevole sottratta alla cassa degli artisti, e con alcuni valori che gli erano stati confidati da Kruczinski. Dopo d' allora questo astuto avventuriero, cangiando di nome come di professione, aveva percorsi parecchi stati d' Europa, ed era anzi andato fin negli Stati Uniti.

Io vi ho, giorni sono, annunziato essersi messo in vendita il tenimento di Neuilly; in esecuzione del decreto 22 gennaio. I terreni da vendersi, divisi in 14 lotti, andarono fino al prezzo di 398,000 franchi, sorpassando la posta di circa 150,000. Gl' incanti erano assai animati, ma il numero dei curiosi più grande di quello degli uomini d'affari. A.

*(Altra corrispondenza)*

*Parigi, 20 agosto.*

Quantunque, secondo le notizie e i dispacci arrivati nella giornata di ieri a Parigi, sembri certo che la Porta aderisca alla nota elaborata a Vienna, pure la soluzione non ha fatto un passo, anzi si ritiene che possa complicarsi ancora non poco.

È dato per certo infatti, che il divano non invierà un ambasciatore a Pietroborgo che allorquando le truppe russe avranno sgombrato dalle provincie invase. Ora, abbiamo da corrispondenza di Vienna che colà si pensa non intendere per ora lo czar di sgombrare il territorio danubiano, e che in ogni modo, se questo avrà luogo, non sarà che al finire di ottobre.

È quasi certo dunque che sta nelle idee del gabinetto russo il temporeggiare, fino a quando le flotte non possano più tenere la baia di Besika, e così rendersi affatto padrone del terreno.

Una politica la più astuta e di mala fede avrà così ottenuto quanto voleva.

Fra le concessioni di strade di ferro, di cui avrete visti i decreti nel *Moniteur*, quella da Parigi a Vincennes ha un carattere non industriale, ma bensì di strategia militare. Voi sapete che la maggior parte dell' artiglieria staziona a Vincennes, ove vi è una scuola apposita; ora, col mezzo di questa strada di ferro, si potrebbe portare sopra Parigi in poco tempo un grosso materiale.

Il prefetto della Senna non è molto soddisfatto dei lavori fatti sino ad ora in Parigi.

Pare che sino ad ora i tagli di nuove strade si facessero non dietro un piano generale, per il che avviene che la città si trova ora obbligata ad incontrare delle gravi spese per l' acquisto di case di nuovissima costruzione, e che non si sarebbero lasciate fabbricare, se da un piano generale fosse risultato che per colà si doveva fare una nuova strada.

Ora pare che si stia appunto formando, per togliere questo inconveniente, un piano di tutte le demolizioni e costruzioni, che si dovranno fare negli anni venturi. B.

---

— Si legge in una corrispondenza dell' *Emancipation*:

« Dicesi che Villemain, antico ministro dell' istruzione pubblica sotto il passato regno, e segretario perpetuo dell' accademia, lavora alla compilazione delle sue memorie, che si propone di pubblicare fra breve. Il talento dell' autore, gli alti posti da lui tenuti, gli avvenimenti ai quali prese parte, fanno prevedere che quest' opera avrà un grande interesse.

« Una lettera di Londra assicura che la salute di Ledru-Rollin ispiri gravi timori. »

### PAESI BASSI

Scrivesi dall' Aja il 15 agosto:

« Quest' oggi la seconda camera ha adottato all' unanimità il progetto di legge che apre le isole Molucche al commercio di tutte le nazioni. È un utile provvedimento, da molto tempo riclamato da eminenti pubblicisti. Il monopolio delle droghe è vietato, e la perdita che ne soffrirà il governo, in sulle prime, sarà largamente compensata dai risultati di una navigazione più sviluppata e più prospera in queste acque. Le Molucche sono come stazioni, indicate dalla natura stessa, nelle nuove direzioni che ora prende il commercio di lungo corso. »

La *Presse* aggiugne a questa notizia le seguenti considerazioni:

« Il provvedimento testè adottato dal governo olandese, relativamente al commercio delle Molucche, è un atto simile a quello onde l' Inghilterra ha proclamato, per tutte le sue colonie, la libertà assoluta delle transazioni in fatto di compra e vendita. Così va, a poco a poco, morendo il vecchio regime di monopolio che credeva fare prodigi, circondando di restrizioni senza fine le relazioni delle colonie coll' estero.

« Ora che tutte le bandiere sono ammesse sopra un piede di eguaglianza in tutti i possedimenti inglesi dell' India e dell' Australia, l' Olanda non poteva che guadagnare, mettendo le sue possessioni delle Molucche nella stessa situazione. Sarebbe lo stesso per la Francia, se proclamasse lo stesso principio per le sue rare colonie delle Antille, della Guiana e del mar delle Indie. Questi stabilimenti otterrebbero di questa guisa tutti i vantaggi della libertà. »

### INGHILTERRA

Continuaz. e fine del discorso di lord Palmerston.

L'onorevole signore è un grande avvocato del principio di non intervento. Egli ha sempre detto: « Non immischiatevi negli affari interni degli altri paesi e specialmente non cercate di dettare ad altre nazioni quale debba essere la loro forma di governo. » Ma egli ha pure raccomandato al governo e al parlamento di prendere in considerazione la questione. « Cosa dobbiamo fare dell'impero turco? Come dobbiamo disporre dei destini dei maomettani, greci, e delle altre razze che abitano in quell'impero? » *(Ilarità)*

Egli disse: « Voi potete aggiustarla al presente cedendo all' antico e volgare pregiudizio di mantenere l' indipendenza ed integrità della Turchia; ma è una fabbrica rovinosa che non può durare: deve cadere a pezzi; i turchi devono essere espulsi, ed è ormai tempo di incominciare a pensare sul modo di disporre dei territorii che saranno liberati da quei musulmani. »

Credo che ciò sia una strana dottrina di una persona che ha sempre sostenuto la necessità di lasciare ai paesi esteri il decidere intorno alla loro forma di governo. *(Ilarità)*. Non ammetto assolutamente che la Turchia sia nello stato di decadenza descritto dall' onorevole membro. Credo che la conservazione dell' indipendenza e dell' integrità della Turchia non è soltanto da desiderarsi, ma che valga la pena di lottare per la medesima; e che sia capace di essere sostenuta con successo. L'onorevole membro è assai male informato della situazione della Turchia negli ultimi trent' anni. Sostengo, senza timore di contraddizione, che a Turchia, ben lungi di essere andata indietro ha fatto maggiori progressi e miglioramenti da ogni lato, che forse qualsiasi altro paese durante il medesimo periodo. Paragonate l' attuale condizione della Turchia con quella del regno del sultano Mahmud, sia riguardo al sistema di governo, come riguardo agl' interessi degli abitanti, lo stato dell'esercito e della marina, l' amministrazione della giustizia, la condizione dell'agricoltura, della manifatture, e del commercio, oppure della tolleranza religiosa. Oso dire che in tutti questi riguardi la Turchia ha fatto immensi progressi nel periodo indicato. *(Ascoltate)*.

Ben lungi da quella decadenza politica che è moda di proclamare fra quelli che desiderano di spartire e divorare la Turchia; ben lungi dal trattare la Turchia come un corpo morto, un corpo spirante o qualche cosa che non può essere conservato in vita, mi limito soltanto a chiedere che vogliate tener lontani coloro che vorrebbero entrarvi *(ilarità ed applausi)* se permetterete soltanto a quelli che vi sono dentro di procedere nel modo col quale procedono effettivamente al presente, posso dirvi che *vi sono paesi in Europa*, ai quali ha fatto allusione l'onorevole membro, *che si trovano in pericolo assai maggiore di dissoluzione improvvisa per cause interne che la Turchia.* *(Ascoltate!)* La Turchia certamente non ha nè la Polonia, nè l'Ungheria. *(Applausi ed ilarità)*

Devo dire che non ho mai sentito un discorso così diretto, come quello dell'onorevole membro, a scoraggiare qualsiasi governo dal seguire l' andamento politico che egli raccomanda ostensibilmente, o più adattato a smorzare i giusti sentimenti del paese nel sostenere quel governo. Sono però contento di poter dire, che siccome è l'unico discorso di tal natura, che fu pronunciato, spero che non svierà alcuno e non condurrà in inganno neppure le persone che si trovano fuori dei limiti di questo paese.

Spero che il suo discorso non ecciterà al di fuori sentimenti che valgano a paralizzare gli sforzi del governo per assestare quegli affari in modo soddisfacente e onorevole per l'Inghilterra. *(Applausi)* Confido che la grande preponderanza di buoni sentimenti che emerse dalla discussione dimostrerà a tutta l'Europa quali sono i sensi del parlamento e la decisione fissa della nazione britannica. *(Applausi)*.

Questa discussione dimostrerà che la politica del governo è appoggiata dal parlamento, e dal consenso e dall' approvazione di tutto il paese: e che sebbene vi siano persone che desiderano vedere la Russia estendere la sua dominazione sulla Turchia, la nazione britannica non ha questo desiderio, e che il governo inglese sostenuto dalla nazione è deciso di mantenere l' indipendenza di un paese che ritiene indispensabile per ragioni politiche e commerciali. Non vogliamo al pari dell' onorevole membro un nuovo assestamento dell' impero turco; non vogliamo dettare ai barbari, agli slavi, o greci, o mussulmani, da chi e come debbano essere governati.

La politica del governo è di dare al governo turco tali consigli che conducano al miglioramento interno del paese, mentre aggiungono forza al medesimo, e contribuiscono alla prosperità e felicità delle popolazioni governate dal sultano. *(Ascoltate!)* Sono contento di poter dire che questi sforzi ebbero le più benefiche conseguenze, e che ovunque abbiamo estesi i nostri stabilimenti consolari nell' impero turco, abbiamo trovato accresciuta la tranquillità, meglio amministrata la giustizia, cessata l' oppressione, e inferti tutti quei benefizii che il governo inglese tiene ansiosamente a cuore di promuovere in tutti i paesi che valutano qualche cosa i suoi consigli. *(Ascoltate!)*.

Sono convinto che se questo sistema sarà continuato, e se l'Inghilterra unita alla Francia dirà che la Turchia non debba essere molestata da alcun'altra potenza, questo *dettame* sarà obbedito. Sono soddisfatto nel vedere che la Turchia ha in se stessa gli elementi di vita e di prosperità, e io credo che la politica adottata dal governo di S. M. è saggia e merita l'approvazione del paese, ed è quella che ogni governo britannico deve seguire per suo dovere. *(Applausi)*

*Il sig. D. Seymour* disse, che se la discussione non offrì altro vantaggio, è già molto grande quello di aver prodotto il precedente discorso. Gli dispiace di vedere alla testa del governo un ministro che si lasciò ingannare dal signor Guizot nell'affare dei matrimoni spagnuoli, ma era ben contento che nel gabinetto eravi un ministero imbevuto del vero spirito inglese.

---

*Londra, 19 agosto.* Nella camera dei comuni il segretario del tesoro, sig. Wilson, annunziò dietro un'interpellanza che nella città di Amburgo vi furono 30 casi di cholera, ma non sapeva se siano stati mortali o no.

Lord J. Russell in risposta a lord D. Stuart mamanifestò il suo dispiacere che le trattative cogli Stati Uniti sull'argomento dei mosquitos non erano in condizione soddisfacente.

Il sig. Cayley annunziò che al principio della prossima sessione avrebbe promosso un' inchiesta sulla convenienza di assegnare uno stipendio all'ufficio di capo della camera, e la seduta fu aggiornata per l'indomani.

Il *Times* ha un articolo in parte umoristico contro quelli che predicano la guerra, sebbene appartengano alla società degli amici della pace, e pone in ridicolo il dott. Enrico Leo di Halle che desidera la guerra contro la Turchia a motivo che una crociata contro gl'infedeli è una occupazione più nobile che il fabbricare stoffe di cotone.

Il *Daily News* dimostra che la situazione attuale della questione è tutt'altro che favorevole alla pace, e ritiene per certo che la Russia per il 10 settembre non avrà neppure dato principio all'evacuazione dei principati.

— La determinazione dei direttori della banca di non elevare il tasso dello sconto ha prodotto un' influenza favorevole sul corso dei fondi pubblici. La borsa e la city sono sempre inquiete relativamente ai disegni della Russia sulla Turchia; nè la condotta del ministero ottiene l'unanime approvazione della city. *(Morning Herald)*

— 20 *detto.* Il parlamento inglese doveva essere prorogato quest'oggi per commissione. Lo *Standard* pretende tuttavia che la cerimonia sia stata differita a lunedì o martedì, in seguito a cattive notizie arrivate dall'Oriente.

### PRUSSIA

*Berlino, 17 agosto.* Fra il governo reale prussiano ed il governo granducale della Toscana, fu stipulata non ha guari una convenzione, in seguito alla quale col 1° di settembre anno corrente in poi, le navi prussiane e toscane verranno trattate nei reciproci porti come nazionali in quanto concerne le imposte di porto che gravitano sulle navi.

— Il personale dell'ambasciata francese celebrò, il 15 corrente, il giorno natalizio di Napoleone I, intervenendo ad una messa solenne celebrata nella chiesa di S. Edwige.

— Il nostro gabinetto ha invitato il governo francese a mandare alcuni ufficiali superiori per assistere alle manovre eseguite dalle truppe nelle vicinanze di Berlino. Assicurasi che vi assisterà un buon numero di ufficiali stranieri.

Il principe di Prussia si è recato a Bruxelles per intervenire alle feste che saran date in onore del matrimonio di S. A. R. il duca di Brabante.

Il governo russo ha testè iniziato delle pratiche col nostro gabinetto per congiungere la ferrovia di Varsavia a quella di Prussia. La Russia ha proposto di operare questa congiunzione a Posen. La Prussia la desidererebbe invece a Lissa.

Nei circoli bene informati si dice che subito dopo le vacanze della dieta germanica i governi tedeschi negozieranno tra di loro per far interpretare dalla dieta l'articolo 57 dell' atto finale di Vienna. Il quale articolo porta che ogni potere politico risiederà nel capo dello stato. Si pretende che sia questa una conseguenza naturale del principio monarchico, e che il principe solo debba avere l'iniziativa in legislazione e in amministrazione, nel senso più largo della parola. L'influenza degli stati dovrebbe restringersi all' introduzione dei cambiamenti e delle modificazioni del bilancio presentato dai ministri.

*Elbing, 14 agosto.* Il borgomastro superiore Philipps ha chiesto la pensione. La cosa fu portata l'altro ieri dinnanzi il consiglio dei deputati della città. Erano presenti 54 membri. Con 42 contro 12 voti fu adottato il proposto pensionamento cominciando col primo settembre in poi. Fu adottato un emendamento. La pensione verrà concessa in *riconoscenza dei suoi meriti.* Il magistrato approvò ieri la deliberazione dei deputati della città.

### SVEZIA E NORVEGIA

*Stockolma, 14 agosto.* Il 7 di questo mese, la camera di commercio ha dichiarato Amburgo, Altona, Danzica e Archangel infetti dal cholera e sospetti tutti i porti del mar Bianco e quelli della Germania sul mare del Nord.

*(Corrisp. d'Amburgo)*

— Anche a Carlscrona è scoppiato il cholera. Ne successero alcuni casi in diverse località.

*(Boersen halle)*

### RUSSIA

*Pietroborgo, 10 agosto.* Il ministro delle finanze ha autorizzato la quinta e la sesta serie dei boni del tesoro che ammontano a 6 milioni di rubli di argento (24 milioni di fr.)

### PRINCIPATI DANUBIANI

*(Continuazione e fine, vedi il num. 221)*

Nella Valacchia si contano 90,000 zingani; sonovi poi greci, ebrei, serbi, armeni ed altri. Si occupano pochissimo nell'agricoltura; la fertilità del terreno produce, ad onta di ciò, grande quantità di grano turco, frumento, miglio, orzo, legumi e frutta; ricavano grande quantità di buon vino comune. Più confacente all' indole del popolo valacco, amante di libertà, si è la pastorizia; e vedi errare per i vastissimi pascoli greggi numerosissimi di cavalli, bovi e pecore; i boschi poi offrono ricco pascolo di ghiande per i maiali. Ogni casa ha i suoi alveari e tiene molto pollame.

I rapporti del paese furono fin ad ora molto sfavorevoli all' industria; il valacco colle sue proprie mani, soddisfa a tutti i bisogni interni della provincia. Oggetti principali coi quali commerciano sono: animali, talco, lane, pelli, corna, cera, miele, pesci, pelle di lepre, sale, legna, vino, ecc. L' esportazione, difficoltata anche da mancanza di buoni veicoli, ha luogo per la massima parte degli oggetti, sul Danubio, ed ora è un po' più animata in causa della navigazione a vapore introdotta in quel fiume. La religione dominante si è la greca non unita. Gli abitanti si dividono in tre classi: nobiltà (bojari), clero e contadini (rumun).

Il possesso di fondi è per la massima parte nelle mani dei boiardi, dei quali soli quelli che abitano nelle città si distinguono per una qualche coltura: la lingua che da questi ultimi si parla si è la greca moderna o la francese. I contadini, sebbene liberi dalla servitù, vivono sotto una dura oppressione, e devono eseguire puntualmente le volontà dei loro padroni. Nella costituzione dispotica della Valacchia sono stati introdotti nel 1833 importanti cangiamenti. Alla testa degli affari sta l' ospodaro eletto dai boiardi e dal clero, a vita, ed al suo fianco il senato, il quale controlla gli atti del governo e serve nello stesso tempo di suprema corte di giustizia e di ultima istanza in tutti gli affari di stato.

Quando, nel 1827, scoppiò la guerra tra la Russia e la Porta, i russi assediarono Ibraila e Giurgewo ed occuparono militarmente la Valacchia, ed il principe Ghika si ritirò dagli affari e visse da semplice privato.

GRECIA

I giornali di Atene annunziano il voto d'urgenza dato dalla camera dei deputati ad una legge sui cereali. Secondo questa legge, è proibita durante l'anno 1853 ogni esportazione di cereali. La proibizione potrà anche essere prolungata per ordine reale.

È soppressa in pari tempo la scala mobile sui diritti d'importazione, e i cereali furono sottoposti ad un prezzo fisso.

SPAGNA

*Madrid*, 15 *agosto*. Il generale Ametller ha ricevuto l'ordine di partire da Madrid per recarsi a Zamora, dove aspetterà ordini ulteriori. Egli voleva, dicesi, far clandestinamente stampare proclami incendiari.

Il *Diario español* pubblicò un articolo assai virulento contro il gabinetto, e principalmente contro il ministro dell'interno. Siccome questo articolo fu pubblicato senza essere stato precedentemente e debitamente comunicato dall'autorità, il giornale dovette pagare un'amenda di 500 fr., e subirà in breve la sospensione, giacchè l'articolo fu denunciato all'autorità locale.

Dopo la soluzione della questione delle strade ferrate, sembra che la tattica dell'opposizione abbia adottato per suo tema ordinario la riunione delle cortes che essa domanda con molta insistenza. Il governo si occuperà probabilmente di questa questione in tempo opportuno, e forse le cortes saranno riunite prima dello spirare dell'anno. Del resto, a termini della costituzione, il governo potrebbe dispensarsi dall'aprire il parlamento sino alla fine di dicembre 1854.

STATI UNITI

Leggesi nel *Débats*:

« Abbiamo ricevuti i giornali degli Stati Uniti, portati in Europa dal pacchetto a vapore l'*Atlantic*.

« I signori Buchanam e Soulé, ministri degli Stati Uniti, uno a Londra, l'altro a Madrid, si sono imbarcati sull'*Atlantic* per recarsi al loro posto. È la sola notizia di qualche interesse politico che abbiamo a segnalare.

« Nel sud degli Stati Uniti, e sopratutto alla Nuova Orleans, la febbre gialla miete molte vittime; dodici anni fa, dicesi, non infieriva tanto.

« Coi giornali di Nuova York abbiamo notizie del Messico. Lo stabilimento della dittatura del generale Santa Anna pare che non incontri ostacoli di sorta.

« La febbre gialla, il cholera e il vaiuolo cagionano molte morti all'Avana e in tutta l'isola di Cuba. »

## AFFARI D'ORIENTE

Giudicando dal complesso delle argomentazioni dei giornali di corte russi, la pace non sembra così vicina come la si vorrebbe credere. L'*Ape nordica* del 9 agosto innalza a cielo la marcia dei russi nei principati danubiani con le seguenti parole:

« V' additi Iddio la strada di gloria! Iddio v'accompagni o figli del norde! Facciamo comprendere al nostro atterrato vicino, che oltre il ferreo comando nessuno può signoreggiare se la baionetta russa libera domina sul campo; che noi marciamo sulla nota via come ad una parata, e che nuovamente Cargrad, la città di Costantino, tremerà innanzi al tuono russo; che noi, alla parola di Nicolò, ci rammentiamo del passato e che nessuno potrà ledere il diritto della nostra patria. Chiami il nostro vicino qual aiuto ei voglia, noi giammai numereremo nè i nemici, nè le vittorie. Inutili sono i loro sforzi, il tempo del volere di Dio è giunto, e la bicipite aquila spiegò le sue ali in ben lontane regioni. E di bel nuovo il mondo volge il tremante sguardo sulla santa Russia, e punto da profonda invidia deve ammutolire innanzi a noi. Su adunque! La provvidenza sarà la nostra difesa ed il nostro scudo! Mezzo mondo ci osserva pieno d'ammirazione e di timore! »

— Leggiamo nel *Corriere Italiano* le seguenti notizie estratte dal *Journal de Constantinople* del 29 luglio:

« Il governo persiano di Ahmed Vesik effendi chiese all'ambasciatore turco comunicazione del carteggio relativo all'attuale crisi, scambiatosi tra la Russia e la Turchia. Dopo cognizione del medesimo il governo persiano dichiarò che, secondo il suo vedere, la Turchia avea ragione. e che in caso di una guerra colla Russia *la politica persiana non potrebbe non associarsi agli interessi della Porta*. In seguito a tale spiegazione l'ambasciatore russo, così si vocifera, chiese i suoi passaporti.

« Lettere da Trebisonda annunziano, che il principe Menzikoff ordinò la ritirata delle truppe russe. Al confine venne formato un cordone onde tenere d'occhio le popolazioni del Caucaso. Queste misure vennero provocate *dall'importunità* di Sciamil bascià. Nella notte del 27 al 28 ramasan calarono i circassi con forze straordinarie sulla fortezza Toprakkale e s'impadronirono della medesima dopo un sanguinoso combattimento. In questo fatto sarebbero caduti in mano dei circassi 220 cannoni.

« Lo stesso giornale comunica l'indirizzo innalzato alla Porta dagli armeni protestanti e cattolici in ringraziamento del recente firmano. »

Il corrispondente del *Wanderer* annunzia:

« Uno scritto privato di Costantinopoli 2 del corrente mese contiene la notizia, che Rescid bascià in un colloquio avuto col patriarca di rito greco in questi ultimi giorni, lo abbia assicurato, che i Greci d'ora innanzi godranno pienamente dei loro primi diritti, scorgendo il governo di dover avvicinarsi di più anche a quella parte della popolazione non credente nel profeta.

« Per mancanza di cavalli si fecero trascinare da buoi i cannoni spediti in questi ultimi giorni all'armata presso Sciulma.

« Il bisogno di denaro si fa sempre più stringente pel governo. Il ministro delle finanze tiene frequenti conferenze in cui si tratta del modo con cui procurarsene. »

Una corrispondenze dello *Czas* annunzia da Vienna 10 agosto, che il colonnello Ruff il quale avea accompagnato il conte Leiningen nella sua missione a Costantinopoli, è partito nuovamente a quella volta, dove egli prima del 10 o 12 dovea presentare al sultano il progetto d'appianamento adottato dalla Russia, cosicchè la notizia dell'accettazione del medesimo in Costantinopoli è attesa in Vienna prima dei 20 del corrente.

— Un dispaccio telegrafico privato in data di Vienna 19 agosto, porta notizie da Costantinopoli del 13.

Il consiglio aveva deliberato sulla nota delle potenze; esso era disposto a proporre l'accettazione al sultano. (*Débats*)

— Si hanno notizie da Malta del 14 agosto. La corvetta russa l'*Olypol* era entrata nel porto dopo aver visitato le diverse isole dell'Arcipelago. Parecchi trasporti avevano levato l'àncora il giorno prima per unirsi alla squadra inglese a Besika. (*Patrie*)

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Spezia*. Scrivono dalla Spezia che que' cittadini, ed anche l'emigrazione, diedero segni amichevoli di simpatia verso il bravo comandante del *S. Luigi* sig. Ingram, pel suo contegno onorevole a Smirne: molti battelli andarono in volta attorno alla nave, con suono di banda. Due individui gli presentarono un indirizzo pieno di sensi generosi e liberali.

Duole il dire, aggiunge il nostro corrispondente, che la polizia locale credette dover chiamare ed ammonire alcuni della comitiva; anche a noi apparisce la poca convenienza delle pubbliche e clamorose dimostrazioni: ma qui si trattava d'un pacifico complimento e verso amici molto meritevoli e gentili. (*Corr. Merc.*)

*Genova*, 22 *agosto*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Stamane, circa un'ora prima del mezzogiorno, uno stuolo di donne delle più povere classi del popolo presentavasi al palazzo Tursi gridando contro il caro prezzo del pane: alcune si recarono dal sindaco, e poco dopo si ritirarono in assai tranquillo contegno. Si sparsero poscia in varii luoghi, vociferando specialmente davanti alle botteghe di panattieri e venditori di paste, ai quali rimproveravano l'ultimo aumento di 1 o 2 centesimi per libbra. Scesero a Banchi ed ivi si raccolsero in maggior numero a strepitare contro i negozianti di grano. Pareva dovesse finire senza alcun grave disordine nè danno, quando la tristizia di mariuoli soliti pescare nel torbido determinò una frazione dello stuolo a invadere alcune botteghe, forzandone anche le porte, ed obbligando i venditori di pane, farina e paste a vendere le loro derrate ad infimo prezzo.

« Eccetto questa circostanza deplorabile, nulla accadde di grave; l'assembramento si sciolse, verso le 2, con assai poco uso di forza.

« Lasciando la questione annonaria, della quale importa tenere speciale ed accurato discorso, raccomandiamo al governo di non lasciar campo a simili dimostrazioni, le quali, innocue dapprima, possono dare occasione o pretesto a chi sa quali sconcerti in una città popolosa. Il buon senso del nostro popolo si dimostrò abbastanza stamane col saggio contegno della massa dei facchini, operai, lavoratori d'ogni specie. Tocca al governo prevenire ogni trista conseguenza; il popolo è abbastanza persuaso che non si provvede al caro del pane invadendo le fabbriche e le botteghe. »

LOMBARDO-VENETO. — *Udine*, 18 *agosto*. Con sentenza 30 luglio p. p. di questo I. R. giudizio di guerra, confermata dal sig. tenente maresciallo, comandante militare di città, furono condannati:

Valentino Scrivante detto *Merlo*, del vivente Gio. Battista, d'anni 48, villico di Pradamano, distretto di Udine, ammogliato con figli;

Valentino Dezinan, del vivente Antonio, d'anni 48, villico di Pradamano, ammogliato con figli, entrambi di fama pregiudicata, quali legalmente convinti, lo Scrivante d'avere, nella sera del 29 maggio p. p., eccitato la gente a rivoltarsi e a commettere atti di violenza contro il guardiano campestre Valentino Cecotti, pel sequestro d'un'armenta, da questo praticato, profferendo in tale incontro espressioni sovversive, ed il Desinan d'essersi associato allo Scrivante, nell'eccitare la gente a consimili atti di violenza, e nel profferire espressioni sovversive, il primo a sei mesi di carcere, con un digiuno per settimana, ed il secondo a tre mesi pure di carcere.

AUSTRIA. — L'imperatore ha conferito al principe Leopoldo dei Belgi, duca del Brabante, l'ordine del toson d'oro.

GERMANIA. — *Francoforte*, 15 *agosto*. La pretesa dell'Austria per la spedizione nell'Holstein presentata nell'ultima seduta della dieta, ascende, per quello che rileva la *Gazzetta di Lipsia*, a 7,400,000 fiorini.

PRUSSIA. — *Berlino* 16 *agosto*. Per quello che rileva il *Correspondenz Bureau*, a Berlino sarebbe giunta il 13 corrente la notizia che la quistione dei matrimoni misti verrà sciolta in modo soddisfacente per tutte le parti, S. S. Pio IX avrebbe ponderato col suo animo mite le dissensioni che deriverebbero da un ulteriore sviluppo della eccitata questione, e si sarebbe dichiarato propenso di mantenere la pace religiosa conformemente ai desideri del nostro governo.

— 18 *detto*. Ieri l'altro è arrivato a Stettino il piroscafo *Aquila prussiana* di provenienza da Kronstadt, con 58 passeggieri, tra' quali il regio ambasciatore greco a San Pietroborgo, signor Sagrapho, i corrieri di gabinetto inglese Webster e Carey, il corriere russo Hocheim, e l'imperiale consigliere russo di stato de Korff.

Mancano i dispacci.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 22 agosto 1853

*Fondi pubblici*

1819, 5 0|0 1 aprile — Contr. della matt. in cont. 98

*Fondi privati*

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 607 607

Id. in liq. 605 p. 31 agosto, 612 p. 30 7.bre

Contr. della matt in liq. 605 p. 31 agosto

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 683 50 p. 31 agosto

Contr. della matt. in liq. 710 p. 30 7.bre

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 251 3\|4 | 251 1\|2 |
| Francoforte sul Meno | 209 3\|4 | |
| Lione | 99 90 | 99 35 |
| Londra | 25 02 1\|2 | 24 90 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 35 |
| Torino *sconto* | 5 0\|0 | |
| Genova *sconto* | 5 0\|0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. | 20 07 | 20 10 |
| — di Savoia | 28 68 | 28 76 |
| — di Genova | 79 37 | 79 50 |
| Sovrana nuova | 35 10 | 35 15 |
| — vecchia | 34 95 | 35 07 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita | 2 25 0\|00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*.

AVVISO

Un giovane che ha fatto i suoi studi, può dare di sè le migliori guarenzie, conosce e parla le quattro lingue francese, inglese, italiana e latina, ed ha pratica di contabilità e corrispondenza, desidererebbe esser impiegato in qualche casa di commercio od anche come segretario presso un uomo di affari o di lettere, essendo egli anche versato in letteratura e in storia. — Dirigersi al sig. Glover, contrada dei Carrozzai, N. 23, p. 3°.

Un distinto emigrato, padre di famiglia, insignito del titolo di avvocato e maestro patentato, si propone di dar lezioni, o ripetizioni, per tutte le materie comprese nel programma degli studi elementari dei collegi nazionali, come pure per la lingua e la letteratura francese: tanto in casa propria, quanto a domicilio, sì nella capitale come nei dintorni.

Dirigersi per informazioni e domande al chiariss. sig. ab. cav. Carlo Cameroni, che gentilmente ne assume l'incarico.

Il sig. Allix, professore di magnatismo, darà la sua seconda seduta di magnetismo sperimentale, stassera, 23, al teatro Sutera. Egli spera che si vorrà onorarlo di quel numeroso concorso, di cui ebbe già a far prova la sera di domenica.





AVVISO

In seguito ad aumento del sesto fattosi alla casa Campana posta in Torino via d'Angennes N. 25, verrà, sotto le condizioni risultanti dal tiletto del 9 corrente agosto e sul prezzo d'aumento di L. 132,400 cent. 67, posta ad un nuovo e definitivo incanto nel giorno 6 prossimo settembre dalle ore 10 alle 11 nell'ufficio del notaio Teppati posto in casa Vivalda, via S. Teresa N. 21 p. 1°.

TEATRI DIURNI D'OGGI

CIRCO SALES a porta Palazzo. La drammatica Compagnia Vittorio Alfieri alle ore 5 1|2 recita: *Il ladro del Monte di Pietà*.

TEATRO GIARDINI, a porta Nuova a destra della strada ferrata. La dramm. Comp. Capella recita: *La capanna dello Zio Tom*.

TEATRO accanto alla Cittadella. La dramm. Comp. Napoleone Tassani alle ore 5 1|2 recita:

Tip. C. CARBONE.